

TAV. 3.28

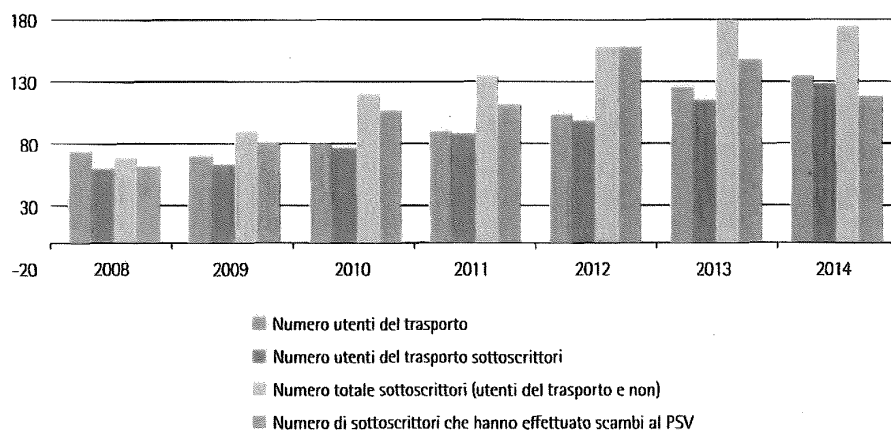
Vendite dei principali
grossisti nel 2014
M(m³)

SOCIETÀ	A GROSSISTI E VENDITORI	A CLIENTI FINALI	TOTALE	QUOTA SU INGROSSO
Eni	22.012	13.140	35.152	15,1%
Eni Trading & Shipping	19.147	0	19.147	13,2%
Gdf Suez Trading Italia	11.391	0	11.391	7,8%
Edison	10.410	2.274	12.684	7,2%
Shell Energy Europe Limited	7.434	0	7.434	5,1%
Gdf Suez Energia Italia	7.316	685	8.002	5,0%
Enel Trade	7.057	1.749	8.806	4,8%
Gdf Suez E.M.T. Italia	6.507	0	6.507	4,5%
ENOI	4.425	61	4.486	3,0%
Dufenergy Trading	3.516	0	3.516	2,4%
Gunvor Internatioanal B.V.	3.075	0	3.075	2,1%
Roma Gas & Power	2.929	58	2.987	2,0%
Shell Energy Italia	2.482	1.588	4.070	1,7%
E.On Global Commodities	2.390	1.090	3.479	1,6%
Splgas	2.207	100	2.307	1,5%
Vitol	1.857	0	1.857	1,3%
Hera Trading	1.685	72	1.757	1,2%
Italtrading	1.621	10	1.631	1,1%
A2A Trading	1.471	125	1.596	1,0%
Energy.Com	1.443	0	1.443	1,0%
Repower Italia	1.333	0	1.333	0,9%
Hb Trading	1.235	0	1.235	0,8%
Econgas Gmbh	1.009	0	1.009	0,7%
Bp Energy Europe – Sede secondaria	906	0	906	0,6%
Statoil ASA	896	0	896	0,6%
2B Energia	870	0	870	0,6%
Axpo Italia	841	358	1.199	0,6%
Youtrade	786	292	1.078	0,5%
Centrex Italia	741	116	856	0,5%
Worldenergy	712	0	712	0,5%
Società Ionica Gas	707	0	707	0,5%
Alpiq AG	689	76	764	0,5%
Sorgenia Trading	664	0	664	0,5%
Shell Italia E&P	611	0	611	0,4%
Tradeinv Gas & Energy	577	0	577	0,4%
Edison Energia	563	3.755	4.318	0,4%
Enet Energy	554	0	554	0,4%
Energetic Source	504	212	716	0,3%
Altri	11.018	16.301	27.319	7,6%
TOTALE	145.590	42.062	187.652	100%
Prezzo medio (c€/m ³)	27,95	39,74	30,59	

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

FIG. 3.9

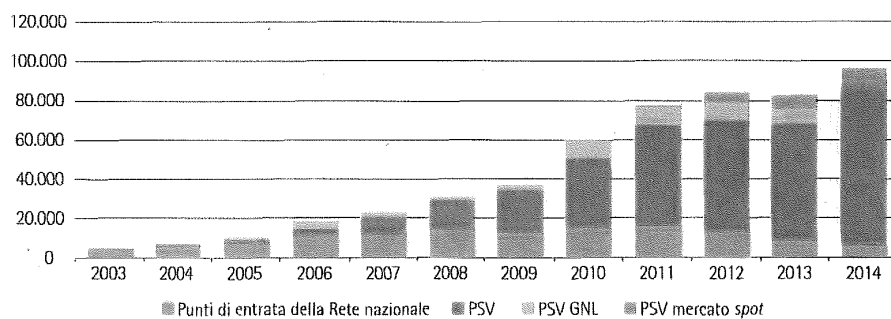
Utenti del PSV dal 2008



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

FIG. 3.10

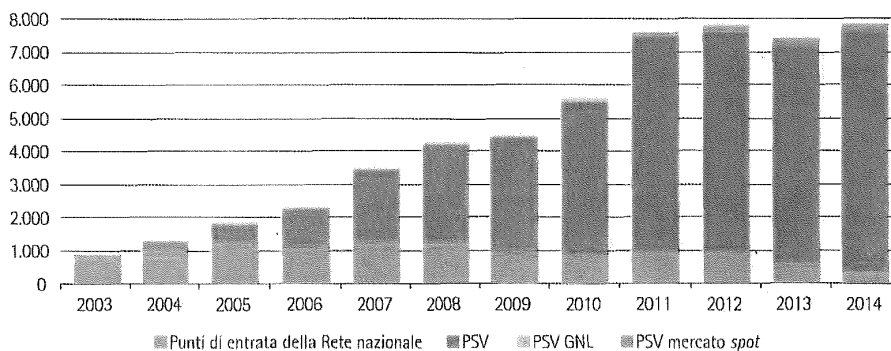
Volumi delle transazioni nei punti di entrata della rete nazionale
 M(m³) standard da 38,1 MJ; le transazioni effettuate si riferiscono a gas emesso in rete dall'utente cedente



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati di Snam Rete Gas.

FIG. 3.11

Numero delle transazioni nei punti di entrata della rete nazionale



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati di Snam Rete Gas.

La piattaforma, che è articolata in due comparti e in sessioni che si svolgono con cadenza giornaliera, è descritta in dettaglio nel paragrafo successivo.

Borsa gas

La creazione di una Borsa del gas in Italia ha preso le mosse nel 2007 con il decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con la legge 2 aprile 2007, n. 40, che ha stabilito l'obbligo:

- per i titolari di concessioni di coltivazione di gas naturale, di cedere le aliquote di gas prodotto in Italia dovute allo Stato;
- per gli importatori, di offrire una quota del gas importato presso il mercato regolamentato delle capacità.

Le modalità di cessione delle aliquote sono state poi definite con provvedimenti successivi del Ministro dello sviluppo economico e dell'Autorità, adottati tra il 2008 e il 2009. Con la legge 23 luglio 2009, n. 99, la gestione economica del mercato del gas è stata affidata in esclusiva al GME, il quale, ai sensi della stessa legge ed entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, ha assunto la gestione delle offerte di acquisto e vendita (e tutti i servizi connessi) secondo criteri di merito economico.

La creazione del primo nucleo della Borsa è però avvenuta effettivamente con l'emanazione del decreto del Ministero dello sviluppo economico 18 marzo 2010, che ha istituito la Piattaforma di negoziazione per lo scambio delle quote di gas importato, denominata "P-GAS". Il decreto, in particolare, ha stabilito che a decorrere dal 10 maggio 2010 le quote obbligatorie di cessione del gas naturale importato vengano offerte dagli importatori esclusivamente nell'ambito della nuova Piattaforma di negoziazione (nel c.d. "comparto import"), ma che possono essere ammesse alla Piattaforma anche ulteriori offerte di volumi di gas effettuate da soggetti diversi da quelli tenuti agli obblighi imposti dal decreto legge n. 7/07. Sono ammessi a operare sulla P-GAS i soggetti abilitati a operare sul PSV. I prodotti negoziati sono contratti con periodo di consegna pari a un mese o a un anno termico. Il GME svolge semplicemente il ruolo di gestore della piattaforma e non di controparte centrale: la gestione delle garanzie, della fatturazione e dei pagamenti viene, quindi, svolta direttamente

dagli operatori che vendono il gas. La modalità di negoziazione delle quote di import cedute obbligatoriamente sulla P-GAS è continua.

Dal 10 agosto 2010, alle negoziazioni delle quote di gas importato si sono aggiunte quelle delle aliquote di gas prodotto in Italia dovute allo Stato, che vengono negoziate nel comparto aliquote della P-GAS. Anche in questo caso il GME non è controparte centrale e opera esclusivamente come organizzatore e gestore della piattaforma, ma la modalità di negoziazione è ad asta.

L'avvio del vero e proprio mercato *spot* del gas naturale con il GME che svolge il ruolo di controparte centrale è avvenuto, infine, nell'ottobre 2010, con la nascita della MGAS. Su tale mercato gli operatori, che siano stati abilitati a effettuare transazioni sul PSV, possono acquistare e vendere quantitativi di gas naturale a pronti. Esso si articola in:

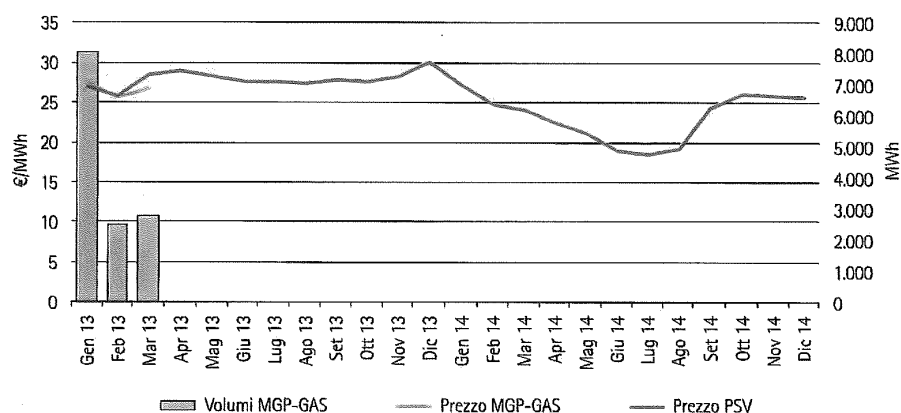
- MGP-GAS (Mercato del giorno prima del gas), nel quale avviene la contrattazione con offerte di vendita e di acquisto relative al giorno-gas successivo. La modalità di negoziazione è continua con asta di chiusura;
- MI-GAS (Mercato infragiornaliero del gas), nel quale avviene la contrattazione di gas relativa al giorno-gas stesso. La modalità di negoziazione è continua.

Nel maggio 2012 è stato avviato un ulteriore comparto della P-GAS denominato "comparto ex decreto legislativo n. 130/10", in riferimento al decreto legislativo nato per implementare misure finalizzate a rendere il mercato del gas naturale maggiormente competitivo, anche grazie al potenziamento delle infrastrutture di stoccaggio. Il decreto legislativo n. 130/10 nasce in luogo dei c.d. "tetti antitrust" ormai scaduti e mira a introdurre nuovi incentivi per sviluppare la concorrenza del mercato all'ingrosso tramite lo sviluppo delle capacità di stoccaggio. In particolare, il decreto prevede la possibilità per i soggetti investitori¹⁷ di poter richiedere al Gestore dei servizi energetici (GSE), fino alla progressiva entrata in esercizio della nuova capacità di stoccaggio e per un periodo comunque non superiore a cinque anni, di consegnare gas nel periodo estivo e di averlo riconsegnato nel periodo invernale per un quantitativo massimo, corrispondente alle quote della nuova capacità di stoccaggio non ancora entrata in esercizio e loro assegnata tramite le procedure descritte all'art. 7 del decreto medesimo.

¹⁷ In particolare, i soggetti di cui all'art. 5, comma 1, lettera b), numeri 1 e 3, del decreto legislativo n. 130/10.

FIG. 3.12

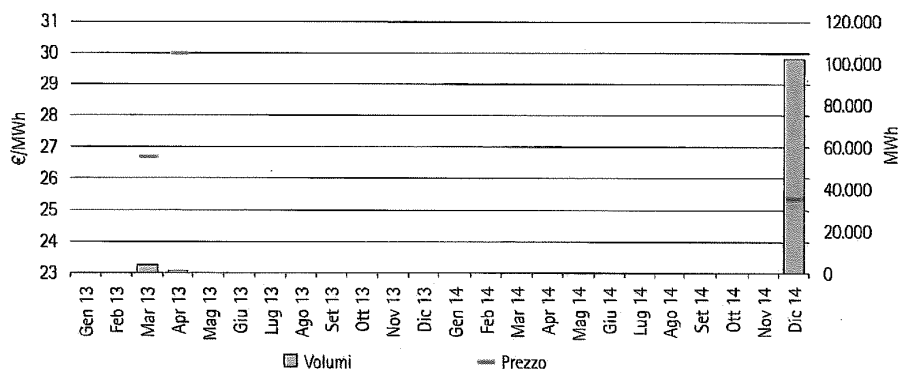
Prezzi per il contratto giornaliero al PSV e sull'MGP-GAS e volumi scambiati sull'MGP-GAS €/MWh; MWh



Fonte: Platts per il PSV, GME per l'MGP-GAS.

FIG. 3.13

Prezzi e volumi sul MI-GAS €/MWh; MWh



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati del GME.

Al fine di incrementare la liquidità del mercato all'ingrosso del gas naturale, il decreto prevede l'obbligo, da parte dei soggetti che si avvalgono delle misure incentivanti appena descritte, di offrire in vendita, nei sistemi di negoziazione organizzati dal GME, i quantitativi di gas naturale per i quali chiedono la riconsegna nel periodo invernale. Con la delibera 1 marzo 2012, 67/2012/R/gas, l'Autorità ha approvato le proposte trasmesse dal GME e dal GSE sulle modalità con cui i soggetti investitori aderenti possono adempiere all'obbligo di offerta dei quantitativi di gas resi disponibili dagli stoccatori virtuali abbinati, per le quote di cui sopra, prevedendo infine che siano alternativamente o cumulativamente offerte sulle seguenti piattaforme:

- piattaforma per l'offerta di gas naturale (P-GAS), attraverso la predisposizione di un apposito comparto denominato "ex decreto legislativo n. 130/10";

- mercato a pronti del gas (MGP-GAS).

Alla fine del 2014 è stato introdotto il Comparto G-1, un vero e proprio mercato del giorno prima dove, su base volontaria, diverse risorse flessibili, tra cui GNL e lo stoccaggio di Edison, possono essere chiamate a rispondere alle possibili offerte di Snam.

Infine, con decreto 9 agosto 2013, il Ministero dello sviluppo economico ha definito la data del 2 settembre 2013 per l'avvio del Mercato a termine gestito dal GME (MT-GAS), in attuazione di quanto previsto dall'art. 32, comma 2, del decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 93. Tale mercato, che è stato affiancato agli esistenti mercati a pronti, si svolge secondo le modalità della negoziazione continua con tanti book di negoziazione, ognuno per ciascuna tipologia di prodotto negoziabile e riferiti a diversi periodi di consegna, dove sono selezionate offerte di acquisto e di vendita di gas.

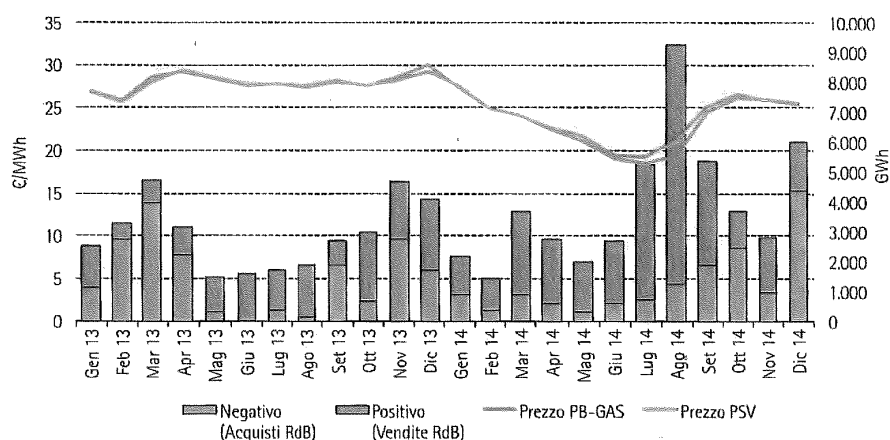


FIG. 3.14

Prezzi e volumi sulla PB-GAS (G+1)

€/MWh; MWh

Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati del GME.

Nel corso dell'anno 2014, sull'MGP-GAS la fase di negoziazione in modalità continua non ha registrato alcun abbinamento.

Sul Mercato infragiornaliero (MI-GAS), il 2014 è stato invece caratterizzato da un numero ridotto di scambi con quattro sessioni utili, tutte concentrate nel mese di dicembre. Il prezzo medio registrato è stato pari a 25,41 €/MWh, in calo dell'8% rispetto all'anno precedente a fronte di volumi transitati pari a 102.130 MWh, contro i 3.820 MWh del 2013.

Nella figura 3.14 sono rappresentati i prezzi e i volumi sulla Piattaforma per il bilanciamento gas, gestita dal GME. Entrata in esercizio con la delibera 14 aprile 2011, ARG/gas 45/11, ha avviato il passaggio da un sistema di bilanciamento "a stoccaggio", basato su un regime tariffario stabilito e aggiornato dall'Autorità, al sistema di bilanciamento "a mercato", in cui il prezzo della risorsa è stabilito dall'intersezione tra domanda e offerta relative al gas stoccato. Il meccanismo implementato prevede l'obbligo di partecipazione di tutti i titolari di capacità di stoccaggio. Sulla PB-GAS, quindi, gli utenti del servizio di trasporto possono approvvigionarsi delle risorse per il perfezionamento della propria equazione di bilancio, consentendo, di conseguenza, la valorizzazione del relativo sbilancio fisico. La partecipazione obbligatoria dei titolari di capacità di stoccaggio, unita alla presenza di Snam Rete Gas in qualità di Responsabile del bilanciamento (RdB), ha permesso una movimentazione di gas decisamente più elevata rispetto agli altri mercati gestiti dal GME.

La piattaforma PB-GAS evidenzia anche nel 2014 il suo ruolo preponderante e centrale nei mercati del gas, confermando le indicazioni positive emerse già nel 2012-2013 in termini sia di operatori iscritti e attivi (86 e 77), sia di volumi complessivi scambiati pari a

39 TWh (in diminuzione del 5% sul 2013), ovvero pari al 6% circa di quanto consegnato da Snam. I volumi negoziati su tale piattaforma rappresentano il 92,6% di quanto negoziato complessivamente sui mercati gas gestiti dal GME.

Nonostante l'obbligo di partecipazione degli operatori, si segnala un certo dinamismo da parte di quest'ultimi, come dimostra la crescita dei volumi abbinati al di fuori delle necessità di bilanciamento (10 TWh, +67% sul 2013, pari a circa il 27% del totale scambiato). I restanti volumi, pari a 28 TWh, sono quelli offerti da Snam, in vendita o in acquisto, per correggere il difetto o l'eccesso registrato nel giorno gas precedente. In particolare, nel 2014 essi sono stati pari a 12.882 GWh in sbilanciamento negativo (acquisti da parte del RdB) e 15.319 GWh in sbilanciamento positivo (vendite da parte del RdB).

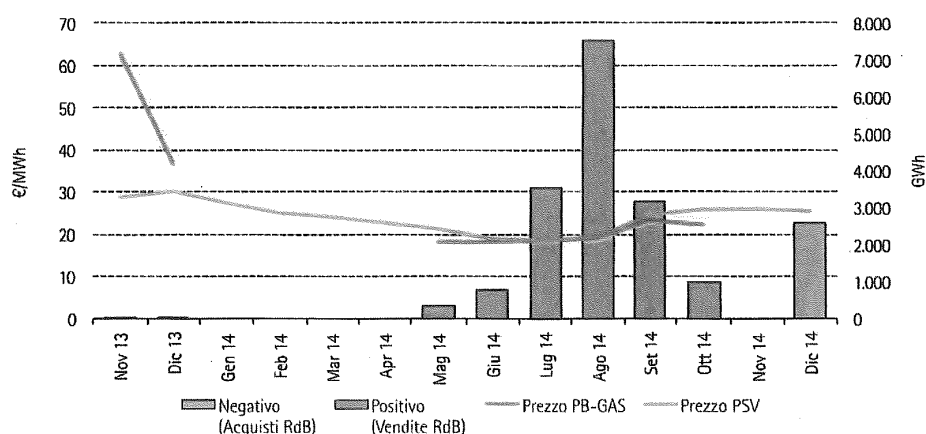
Il prezzo medio registrato sulla PB-GAS nel 2014 risulta in calo rispetto al 2013, attestandosi a 23,61 €/MWh (-15%), sostanzialmente allineato al prezzo medio del PSV pari a 23,28 €/MWh, -17% rispetto al 2013. Come si può osservare dal grafico della figura 3.14, nei vari mesi le quotazioni risultano, infatti, sostanzialmente allineate con quelle al PSV dove, lo ricordiamo, le contrattazioni sono bilaterali e private, nel senso che Snam Rete Gas, che gestisce il PSV, non agisce come controparte centrale.

Nel corso del 2014, il comparto di bilanciamento *ex ante* G-1 è stato attivato in 45 sessioni su 365 potenziali (circa il 12%), per complessivi 3 TWh (pari a circa l'8% dei volumi scambiati su G+1). In base al Codice di rete, Snam Rete Gas opera solo in vendita nel periodo di iniezione (da aprile a ottobre) e solo in acquisto nel periodo di erogazione (da novembre a marzo), attivando il

FIG. 3.15

Prezzi e volumi sulla PB-GAS
(G-1)

€/MWh; MWh



Fonte: Elaborazione AEEGSI su dati del GME.

comparto con una propria offerta quando lo sbilanciamento previsionale di sistema (c.d. "SPS")¹⁸ risulta, rispettivamente, negativo (sistema lungo, Snam Rete Gas in vendita) o positivo (sistema corto, Snam Rete Gas in acquisto). Nello specifico, Snam Rete Gas nel periodo di iniezione ha operato per 43 sessioni, concentrate soprattutto nei mesi di luglio (dieci sessioni) e agosto (16 sessioni), per volumi complessivamente pari a 2,6 TWh, mentre nel periodo di erogazione ha operato per sole

due sessioni nel mese di dicembre, per un volume cumulato pari a 0,4 TWh.

Per quanto attiene all'operatività dell'MT-GAS, dalla data di avvio del 2 settembre 2013 a oggi non sono state registrate transazioni con riferimento alle diverse tipologie di prodotti negoziabili: annuale termico e annuale di calendario, semestrale, trimestrale, mensile, *Balance of Month* (prodotto che include i giorni del mese in corso non ancora consegnati).

Mercato finale al dettaglio

I risultati provvisori dell'Indagine annuale sui settori dell'energia elettrica e del gas evidenziano che nel 2014 sono stati venduti al mercato finale 53,3 G(m³), dieci in meno rispetto al 2013 (Tav. 3.29). La contrazione è stata, quindi, molto forte (-15,9%), superiore a quelle realizzate negli anni più recenti.

Il numero di venditori attivi in questo segmento della filiera è invece aumentato, anche se soltanto di quattro unità: dai 335 operatori presenti nel 2013, è salito infatti a 339¹⁹. Così come osservato nel mercato dell'energia elettrica (vedi il paragrafo dedicato alla vendita finale), anche in quello del gas il numero dei venditori è

¹⁸ Ai sensi della delibera ARG/gas 45/11, tale valore viene sostanzialmente determinato dal differenziale tra i programmi di prelievo e immissione, comunicati dagli utenti nel giorno gas G-1, rispetto alla capacità di erogazione/immissione dei sistemi di stoccaggio a meno di un termine di errore previsionale.

¹⁹ Come si è visto nel paragrafo dedicato al mercato all'ingrosso, quest'anno hanno risposto all'Indagine annuale sui settori dell'energia elettrica e del gas 446 imprese sulle 541 che, nell'Anagrafica operatori dell'Autorità, hanno dichiarato di svolgere l'attività di vendita di gas nel corso del 2014 (anche soltanto per un periodo limitato dell'anno). A parte le 36 imprese che hanno dichiarato di essere rimaste inattive, sulle restanti 410 ve ne sono 71 che hanno venduto gas esclusivamente nel mercato all'ingrosso. I soggetti che hanno operato nel mercato al dettaglio sono risultati, quindi, 339.

in costante ascesa, nonostante sia ormai dal 2006 che il mercato non si espande.

Nel 2014 l'aumento dei venditori si è manifestato solo nelle ultime classi di vendita nelle quali solitamente vengono suddivisi i dati (Tav. 3.29), mentre il numero dei grandi e dei medi si è ridotto di quattro unità. Gli operatori medi e i piccolissimi hanno grossomodo mantenuto i volumi di vendita rispetto al 2013, mentre il venduto di grandi e piccoli si è nettamente ridotto (-20,1% e -7,4% sono i rispettivi tassi di variazione). Il crollo nei volumi di vendita e il contemporaneo aumento della numerosità degli operatori hanno condotto a una drastica riduzione del volume medio unitario di vendita, sceso del 16,9% rispetto a quello del 2013: in media ciascun venditore del mercato del gas nel 2014 ha venduto 157 M(m³), all'incirca due terzi del gas che ciascuna impresa vendeva nel 2009.

La classe dei grandi (con vendite superiori a un miliardo di metri cubi) comprende quest'anno 21 operatori, contro i 22 dello scorso anno: a fronte dell'ingresso di un soggetto (Youtrade), ne sono infatti usciti due (E.On Energia e Shell Energy Italia).

Tra le principali operazioni societarie che si sono realizzate nel 2014 sono da annoverare:

- l'acquisizione, da parte di Erg Power Generation, dell'attività di vendita a clienti finali da Erg, nel mese luglio;
- l'incorporazione di Acea Energia Holding in Acea Energia dall'inizio del 2014 e l'incorporazione della società All nell'impresa Green Fuel Company, avvenuta all'inizio di dicembre;
- l'ingresso nel gruppo Eni di Acam Clienti a inizio d'anno;
- la cessione parziale dell'attività, avvenuta nel mese di novembre, da Gascom a SGP Trading, attraverso un'operazione di affitto d'azienda, con esclusione di debiti e crediti progressi;
- l'avvio dell'attività di vendita a clienti finali da parte di 11 società (Energy Only, Xtrade Gas & Power ed Energy Time Retail nel primo trimestre del 2014; Energy T.I. Industrial nel terzo trimestre; Metamer, Europe Energy, Sgp Trading, Eurofox Italia e Steca Energia nel quarto trimestre; Antonio Rettagliata e Tradenergia nel primo trimestre del 2015).

Le modalità di approvvigionamento dei venditori puri²⁰ non sono cambiate rispetto allo scorso anno: le imprese che operano unicamente nel mercato finale si procurano la materia prima quasi esclusivamente (79,7%) mediante acquisti da altri rivenditori

OPERATORI	CLASSE DI VENDITA	2010	2011	2012	2013	2014
NUMERO		305	312	313	335	339
Grandi	Superiori a 1.000 M(m ³)	23	25	21	22	21
Medi	Comprese tra 100 e 1.000 M(m ³)	67	61	59	68	65
Piccoli	Comprese tra 10 e 100 M(m ³)	107	115	118	119	122
Piccolissimi	Inferiori a 10 M(m ³)	108	111	115	126	131
VOLUME VENDUTO G(m ³)		72,2	68,5	64,6	63,4	53,3
Grandi	Superiori a 1.000 M(m ³)	51,8	50,8	46,7	45,1	36,0
Medi	Comprese tra 100 e 1.000 M(m ³)	16,1	13,3	13,1	13,8	13,1
Piccoli	Comprese tra 10 e 100 M(m ³)	3,9	4,1	4,4	4,1	3,8
Piccolissimi	Inferiori a 10 M(m ³)	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4
VOLUME MEDIO UNITARIO M(m ³)		237	220	203	189	157
Grandi	Superiori a 1.000 M(m ³)	2.252	2.033	2.222	2.048	1.714
Medi	Comprese tra 100 e 1.000 M(m ³)	240	218	223	203	202
Piccoli	Comprese tra 10 e 100 M(m ³)	37	35	38	35	31
Piccolissimi	Inferiori a 10 M(m ³)	3	3	3	3	3

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.29

Attività dei venditori nel periodo 2010-2014

²⁰ L'analisi delle modalità di approvvigionamento dei soggetti che complessivamente operano nel mercato della vendita finale non è molto interessante, essendo la gran parte di essi costituita dagli operatori misti che sono gli stessi attivi nel mercato della vendita all'ingrosso, e che in quella sede sono stati descritti.

nazionali; il resto del gas nella loro disponibilità proviene dal PSV (20%) e dagli acquisti in stoccaggio (0,2%). Come in passato, quote più rilevanti di acquisti al PSV si osservano per gli operatori di piccole dimensioni e per i grandi, che in quella sede si procurano, rispettivamente, il 13,7% e il 15% del gas che rivendono.

Quasi tutto il gas (99,6%) nella disponibilità dei venditori puri viene, ovviamente, venduto a clienti finali, anche se il 9% di tali

quantitativi è destinato a quelli tra loro che sono collegati societariamente. In media, solo lo 0,4% del gas disponibile viene autoconsumato.

Nel 2014 soltanto il 7,7% delle imprese attive nel mercato finale, cioè 26 su 339, ha venduto oltre 300 M(m³) (Tav. 3.30). Questa quota è diminuita rispetto al 2013, quando 32 imprese su 404 superarono tale soglia.

TAV. 3.30

Vendite al mercato finale dei principali venditori nel 2014
M(m³) e quote percentuali

SOCIETÀ	A CLIENTI FINALI	A GROSSISTI E VENDITORI	TOTALE	QUOTA SU DETTAGLIO
Eni	13.140	22.012	35.152	24,6%
Edison Energia	3.755	563	4.318	7,0%
Enel Energia	3.521	0	3.521	6,6%
Edison	2.274	10.410	12.684	4,3%
Iren Mercato	2.028	120	2.149	3,8%
Enel Trade	1.749	7.057	8.806	3,3%
Gdf Suez Energie	1.605	0	1.605	3,0%
Shell Energy Italia	1.588	2.482	4.070	3,0%
Hera Comm	1.526	3	1.530	2,9%
E.On Global Commodities	1.090	2.390	3.479	2,0%
A2A Energia	1.027	9	1.036	1,9%
Sorgenia	919	237	1.157	1,7%
E.On Energia	793	24	817	1,5%
Gdf Suez Energia Italia	685	7.316	8.002	1,3%
Estra Energie	668	191	859	1,3%
Ascotrade	498	0	498	0,9%
Gas Natural Vendita Italia	494	397	891	0,9%
Suissegas Italia	426	43	468	0,8%
Trenta	405	9	414	0,8%
Ilva	398	0	398	0,7%
Vivigas	382	26	408	0,7%
Unogas Energia	381	191	572	0,7%
Axpo Italia	358	841	1.199	0,7%
Linea Più	325	3	328	0,6%
Agsm Energia	314	8	322	0,6%
Enerxenia	304	0	304	0,6%
Altri	12.670	22.026	34.696	23,8%
TOTALE	53.322	76.359	129.681	-
Prezzo medio (c€/m ³)	42,27	28,95	34,04	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Il prezzo mediamente praticato ai clienti finali è risultato pari a 42,27 c€/m³, diminuito di 1,84 c€ (-4,2%) rispetto al 2013. Al solito, tale prezzo è superiore a quello offerto al mercato finale dai grossisti, che – come si è visto nelle pagine precedenti – era pari a 39,74 c€/m³. La ragione del differenziale positivo, pari a 2,53 c€, risiede principalmente nel tipo di clientela servita e nelle connesse caratteristiche. Le imprese che operano prevalentemente nel mercato finale si rivolgono, infatti, per lo più ai clienti civili che sono allacciati alle reti di distribuzione e che, pur essendo numerosi, sono caratterizzati da consumi poco elevati. Viceversa, la clientela servita dai grossisti è prevalentemente quella dei grandi consumatori, specie industriali, che grazie agli alti livelli di consumo è sicuramente in grado di spuntare prezzi più favorevoli e che, inoltre, è spesso allacciata direttamente alla rete di trasporto e, dunque, non paga il costo della distribuzione.

Il differenziale di prezzo offerto ad altri rivenditori è risultato, invece, relativamente più ristretto. A fronte di un valore di 27,95 c€/m³ praticato dai grossisti, i venditori del mercato finale hanno mediamente richiesto 28,95 c€/m³, cioè un centesimo in più. Anche questo prezzo, come quello praticato ai clienti finali, è diminuito rispetto a quello del 2013, anche se in misura notevolmente maggiore (-13,8%). È però il caso di notare che, diversamente da quanto accaduto lo scorso anno, il differenziale sul prezzo fissato dai grossisti ai clienti del mercato finale si è ridotto rispetto al 2013 (era 3,09), mentre quello sul prezzo praticato agli altri intermediari si è lievemente ampliato (era 0,93).

L'analisi delle performance di vendita dei gruppi societari, in luogo di quelle realizzate dalle imprese individuali, consente una valutazione più corretta delle quote di mercato e del livello di concentrazione nel mercato della vendita finale (Tav. 3.31).

Nel 2014 il livello della concentrazione nel mercato della vendita finale è leggermente diminuito, rispetto al 2013, ma resta piuttosto elevato: i primi tre gruppi controllano il 46,2%, mentre l'anno precedente la quota era pari al 46,9%. Considerando i primi cinque gruppi, la porzione di mercato servita sale al 54,3% (contro il 56,4% del 2013).

L'indice di Herfindahl-Hirshman calcolato sul mercato della vendita è risultato pari a 940 (era 996 nel 2013), un livello ancora molto

vicino al valore soglia di 1.000, al di sopra del quale la concentrazione viene normalmente giudicata scarsa.

Rispetto al 2013, il peso di Eni è diminuito di circa un punto percentuale, ma resta più che doppio rapportato a quello di Edison, che – come nel 2013 – è il secondo operatore. La distanza tra il secondo e il terzo gruppo, Enel, si è accorciata grazie al contemporaneo aumento della quota di Enel (passata da 9,2% a 9,9%) e alla diminuzione della quota di Edison (passata dall'11,9% all'11,4%). Le vendite di entrambi i gruppi, tuttavia, sono diminuite rispetto al 2013: di quasi 1,5 miliardi quelle di Edison e di mezzo miliardo quelle di Enel. Circa l'avvicendamento dei gruppi nelle varie posizioni della classifica, non vi è nulla da sottolineare, visto che praticamente tutti occupano il medesimo posto raggiunto nel 2013. L'unica eccezione è data dallo scambio di posizione tra E.On e Iren.

La dimensione delle imprese che vendono gas naturale all'ingrosso o a clienti finali è in media pari a 13,7 addetti (Tav. 3.32). Il 73,5% delle imprese del settore²¹ impiega meno di dieci addetti, ma conta poco in termini di gas venduto (11%) e di clienti serviti (15%). Più di tre quarti del mercato (in termini sia di volumi, sia di clienti) sono di fatto serviti dalle imprese con più di 20 addetti, che rappresentano il 15,5% del totale nel segmento.

La tavola 3.33 propone la sintesi dei dati riguardanti il mercato finale della vendita di gas naturale per tipo di mercato e per settore di consumo negli ultimi due anni, elaborata a partire dai dati raccolti tramite l'indagine annuale che, è bene ricordarlo, per il 2014 sono provvisori.

Lo scorso anno sono stati venduti 63,4 G(m³), di cui 10,1 destinati all'autoconsumo e, come si è già visto, 53,3 alla vendita. Il numero di clienti del mercato finale è risultato pari a 21,4 milioni di clienti (punti di riconsegna).

I quantitativi di gas sono diminuiti rispetto al 2013 praticamente su ogni tipo di mercato e di settore: gli autoconsumi, che perlopiù afferiscono al settore termoelettrico, hanno registrato una diminuzione del 3,4%, mentre la perdita nelle vendite è stata assai maggiore, pari al 15,9%. Il numero di clienti che hanno acquistato il gas per autoconsumo è diminuito dello 0,6%, viceversa i clienti del mercato della vendita si sono ridotti dello 0,9% (nel complesso di circa 195.000 unità).

²¹ L'informazione sul numero degli addetti è stata tratta dai dati raccolti dall'Autorità ai fini *unbundling*. I valori sono riferiti al personale che, nella media dell'anno 2013, era impiegato nella sola attività indicata. I dati presentati nella tavola 3.32 sono riferiti a 200 società.

TAV. 3.31

Primi venti gruppi per vendite
al mercato finale nel 2014

Volumi in M(m³)

GRUPPO	2014		POSIZIONE NEL 2013
	VOLUME	QUOTA	
Eni	13.270	24,9%	1°
Edison	6.095	11,4%	2°
Enel	5.270	9,9%	3°
Gdf Suez	2.290	4,3%	4°
E.On	2.049	3,8%	6°
Iren	1.992	3,7%	5°
Hera	1.879	3,5%	7°
Royal Dutch Shell	1.588	3,0%	8°
A2A	1.221	2,3%	9°
Sorgenia	919	1,7%	10°
Ascopiave	788	1,5%	11°
E.S.T.R.A.	668	1,3%	12°
Erogasmet	512	1,0%	13°
Dolomiti Energia	510	1,0%	14°
Unogas	494	0,9%	15°
Linea Group Holding	426	0,8%	16°
Erg	402	0,8%	17°
Suisse Power Et Gas	398	0,7%	18°
AgsM Verona	358	0,7%	19°
Enerxenia	351	0,7%	20°
Altri	11.844	22,2%	-
TOTALE	53.322	100,0%	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.32

Distribuzione delle imprese
che vendono gas naturale
per classi di addetti

Quote percentuali

CLASSE DI ADDETTI	QUOTA SUL TOTALE DELLE IMPRESE	NUMERO MEDIO DI ADDETTI	QUOTA SUI VOLUMI TOTALI VENDUTI	QUOTA SUI VOLUMI VENDUTI A CLIENTI FINALI
0	24,0%	0	3,6%	7,5%
1	12,5%	0,8	1,1%	1,3%
2-9	37,0%	4,9	6,4%	6,1%
10-19	11,0%	15,0	10,7%	14,6%
20-49	10,0%	32,8	25,3%	10,7%
50-250	5,5%	125,6	52,9%	59,8%
Oltre 250	-	-	-	-
TOTALE	100,0%	13,7	100,0%	100,0%

Fonte: Raccolta dati *unbundling* e Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.33

Mercato finale del gas naturale per settore di consumo
Clienti in migliaia; volumi in M(m³)

TIPO DI MERCATO E SETTORE DI CONSUMO	VOLUMI			PUNTI DI PRELIEVO		
	2013	2014	VAR. % 2013-2014	2013	2014	VAR. % 2013-2014
Mercato tutelato ^(A)	14.782	10.794	-27,0%	16.023	14.569	-9,1%
Domestico	12.572	9.606	-23,6%	15.593	14.389	-7,7%
Condominio uso domestico	1.309	968	-26,0%	128	112	-12,8%
Commercio e servizi	609	145	-76,1%	239	53	-77,7%
Industria	157	41	-74,2%	45	10	-77,9%
Generazione elettrica	1	2	302,5%	0	0	-63,1%
Attività di servizio pubblico	135	31	-76,7%	18	5	-73,0%
Mercato libero	48.621	42.528	-12,5%	5.556	6.815	22,7%
Domestico	4.056	4.100	1,1%	4.384	5.481	25,0%
Condominio uso domestico	1.518	1.337	-11,9%	70	80	14,4%
Commercio e servizi	6.867	6.261	-8,8%	851	994	16,8%
Industria	20.231	18.779	-7,2%	180	189	5,0%
Generazione elettrica	14.790	10.892	-26,4%	1	1	23,2%
Attività di servizio pubblico	1.158	1.159	0,1%	70	70	0,2%
Totale gas venduto	63.403	53.322	-15,9%	21.578	21.384	-0,9%
Domestico	16.628	13.706	-17,6%	19.977	19.870	-0,5%
Condominio uso domestico	2.827	2.305	-18,5%	199	192	-3,2%
Commercio e servizi	7.475	6.406	-14,3%	1.089	1.047	-3,9%
Industria	20.389	18.820	-7,7%	225	199	-11,6%
Generazione elettrica	14.791	10.894	-26,3%	1	1	17,6%
Attività di servizio pubblico	1.293	1.191	-7,9%	88	75	-14,7%
Autoconsumi	10.466	10.114	-3,4%	2	2	-0,6%
MERCATO FINALE	73.869	63.436	-14,1%	21.580	21.385	-0,9%

(A) Comprende anche i clienti forniti nei servizi di fornitura di ultima istanza e di *default*.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Come si è detto all'inizio del Capitolo, il 2014 è stato di fatto un anno in cui alle conseguenze della crisi economica, ancora molto presenti, si sono sommati altri due fattori sfavorevoli al consumo di gas: il clima, innanzitutto, e la concorrenza delle fonti rinnovabili nella generazione di energia elettrica. Il clima è stato mite nei mesi invernali, riducendo le necessità di riscaldamento, e relativamente fresco nei mesi estivi, anche in questo caso contribuendo al contenimento dei consumi elettrici e, quindi, del ricorso al gas nella generazione termoelettrica. Inoltre, il 2014 è stato un anno piuttosto piovoso, cosa che ha permesso una maggiore produzione idroelettrica e dunque, di nuovo, un minore fabbisogno di gas negli usi energetici. Una forte concorrenza nei confronti del gas arriva,

più in generale, dalle fonti rinnovabili che godono di incentivazioni e soddisfano obiettivi di carattere ambientale.

In un simile quadro di forte riduzione dei consumi, si registra l'ulteriore crollo, -27% in termini di volumi e -9,1% in termini di clienti, registrato dal mercato tutelato, che segue quello già molto marcato del 2013 (-18% in termini di volumi). Per questo segmento del mercato, ai motivi generali appena menzionati se ne aggiungono altri due: lo spostamento dei clienti domestici sul mercato libero, nel tentativo di trovare prezzi e condizioni di acquisto più favorevoli e, soprattutto, gli effetti ancora presenti della graduale espulsione - *ope legis* - dalla tutela di tutte le categorie di clienti non domestiche.

Come si ricorderà, in base al decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, dalla seconda metà del 2013 l'obbligo di offerta delle condizioni economiche di tutela riguarda soltanto i clienti finali domestici e non più anche le utenze con usi diversi e consumi limitati o quelle relative ad attività di servizio pubblico²². Posto che i nuovi contratti per clienti non domestici non possono più beneficiare delle condizioni di tutela, per coloro che a quella data si trovavano nel mercato tutelato senza di fatto averne più diritto, le modalità di cessazione dell'applicazione del servizio di tutela sono state stabilite dall'Autorità²³ in modo tale da permettere al cliente finale di disporre degli elementi informativi adeguati e di una tempistica congrua per la valutazione delle diverse offerte presenti sul mercato. Pertanto, a partire dalla seconda metà del 2013 i clienti non domestici stanno effettivamente uscendo in misura rilevante dal perimetro di tutela e i dati raccolti ne danno evidenza.

A questo proposito è opportuno segnalare che la presenza di volumi di vendita e di clienti non domestici (o, per meglio dire, punti di riconsegna conteggiati secondo il criterio del *pro die*), nelle colonne delle tavole intestate al mercato tutelato, è dovuta al fatto che il processo di uscita dalla tutela, in considerazione delle scelte esercitate dai clienti e nel rispetto della tempistica di preavviso prevista dal Codice di condotta commerciale, si è protratto anche nei primi mesi del 2014. Inoltre, per le modalità di raccolta dei dati, nell'ambito della clientela tutelata vengono conteggiati anche i clienti forniti nei servizi di fornitura di ultima istanza e di *default*.

Quanto detto finora spiega anche l'ulteriore significativa crescita dei clienti del mercato libero, aumentati complessivamente di oltre 1,2 milioni di punti di riconsegna (+22,78%), che segue quella già notevole (+1,4 milioni di punti di riconsegna) registrata nel 2013. Nelle categorie di consumo non domestiche, costrette al passaggio al mercato libero, si registrano, infatti, tassi di aumento del numero di clienti elevati e – specularmente – si osservano tassi di riduzione molto forti per le stesse categorie nella tutela.

Agli allargamenti del numero di clienti serviti nel mercato libero non corrispondono incrementi nei volumi di acquisto per le già menzionate ragioni di generale contrazione dei consumi. Fanno eccezione soltanto i clienti domestici per i quali si osserva un lieve aumento,

pari all'1,1%, dei consumi rispetto al 2013, di entità sicuramente non paragonabile all'ampliamento della clientela (+25%). Infatti, il consumo medio unitario delle famiglie che acquistano nel mercato libero è diminuito da 925 a 748 m³/anno.

Valutando il mercato nel suo complesso (al netto degli autoconsumi), si vede che nel 2014: il settore domestico ha acquistato 13,7 G(m³), cioè il 25,7% di tutto il gas complessivamente venduto; i condomini con uso domestico ne hanno acquisito il 4,3%, ovvero 2,3 G(m³); il commercio ne ha utilizzato il 12%, corrispondente a 6,4 G(m³); l'industria ne ha consumato il 35,3%, cioè 18,8 G(m³); la generazione elettrica ne ha assorbito il 20,4%, equivalente a 10,9 G(m³); le attività di servizio pubblico ne hanno consumato il 2,2%, equivalente a 1,2 G(m³). L'incidenza dei settori dell'industria e della generazione elettrica andrebbe più correttamente valutata includendo gli autoconsumi. Considerando anche questa voce, le rispettive quote, sul totale dei 63,4 G(m³) del mercato finale, salgono, rispettivamente, al 32,4% e al 30,1%.

La porzione di volumi acquistati in media sul mercato libero è salita al 79,8% dal 76,7% osservato nel 2014. Ovviamente, diviene più rilevante man mano che ci si sposta dal domestico ai settori per i quali il gas costituisce un input del processo produttivo e dove l'uso del gas è più intenso. Infatti, la quota di volumi acquistati sul mercato libero è pari al 30% nel domestico, al 58% per i condomini, al 98% nel commercio e servizi, al 100% nell'industria (91,2% includendo gli autoconsumi) e nel termoelettrico (57% includendo gli autoconsumi) e al 97% negli usi di servizio pubblico.

Lo spaccato delle vendite al mercato finale (al netto degli autoconsumi) per settore di consumo e dimensione dei clienti conferma le analisi già più volte offerte in passato: al crescere della dimensione dei clienti, il mercato libero acquisisce via via maggiore peso. Infatti, la quota di consumi coperta dal mercato libero sul totale risulta mediamente pari al 9% per i clienti delle prime due classi di consumo (meno di 5.000 m³/anno e 5.000-50.000 m³/anno), al 5,6% per la terza classe (50.000-200.000 m³/anno), al 13% per la quarta (200.000-2.000.000 m³/anno), al 17,2% per la penultima (2-20 milioni m³/anno) e al 25,8% per l'ultima (oltre 20 milioni di m³/anno).

²² Prima di tale norma avevano diritto al servizio di tutela i punti di riconsegna nella titolarità dei clienti: domestici, condomini con uso domestico con consumi annui inferiori a 200.000 m³/anno, non domestici con consumi inferiori a 50.000 m³/anno, attività di servizio pubblico.

²³ Con la delibera 28 giugno 2013, 280/2013/R/gas.

TAV. 3.34

Mercato finale del gas naturale per settore di consumo

Clienti in migliaia; volumi in M(m³)

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
MERCATO TUTELATO(A)	9.512	1.070	182	23	7	0	10.794
Domestico	9.330	276	0	0	0	0	9.606
Condominio uso domestico	108	702	157	2	0	0	968
Commercio e servizi	6	18	6	0	0	0	31
Industria	57	59	12	13	5	0	145
Generazione elettrica	12	18	4	4	2	0	41
Attività di servizio pubblico	0	0	0	2	0	0	2
MERCATO LIBERO	5.261	4.446	2.969	6.931	9.174	13.748	42.528
Domestico	3.981	108	6	5	0	0	4.100
Condominio uso domestico	51	930	286	61	9	0	1.337
Commercio e servizi	67	354	223	299	192	25	1.159
Industria	985	2.214	1.248	1.242	535	37	6.261
Generazione elettrica	177	837	1.196	5.164	7.155	4.249	18.779
Attività di servizio pubblico	0	3	11	159	1.282	9.437	10.892
TOTALE	14.773	5.516	3.151	6.954	9.181	13.748	53.322

(A) Comprende anche i clienti forniti nei servizi di fornitura di ultima istanza e di *default*.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Della presenza di consumi nelle classi di consumo tutelate non domestiche (e superiori a 200.000 m³/anno nel caso dei condomini o a 50.000 m³/anno nelle altre attività non di servizio pubblico) si è già detto nelle pagine precedenti: ciò accade in parte perché i dati comprendono anche i clienti forniti nei servizi di fornitura di ultima istanza e di *default* e in parte perché includono i clienti che non hanno effettuato una scelta verso il mercato libero pur avendone facoltà, ma che con le nuove disposizioni vanno a esaurirsi.

Sulla base dei dati forniti dagli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale, la percentuale di *switching*, cioè del numero

di clienti²⁴ che ha cambiato fornitore nell'anno solare 2014²⁵, è risultata complessivamente pari al 6,5%, ovvero al 45,8% se valutata in base ai consumi dei clienti che hanno effettuato il cambio (Tav. 3.35). Come sempre, entrambe le percentuali sono superiori a quelle osservate nell'anno precedente, anche se i dati del 2014 per la clientela non domestica, come quelli dell'anno precedente, risentono probabilmente dei passaggi al mercato libero spinti dalle modifiche normative di cui si è detto.

I cambiamenti di fornitore dei consumatori domestici nel 2014, certamente spontanei, si confermano ancora non particolarmente

²⁴ Per comodità di scrittura, nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

²⁵ Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato, quindi, replicato il questionario già proposto negli scorsi anni per la rilevazione dell'attività di *switching*, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:

- * il *re-switch*, quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- * lo *switch-back*, quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- * lo *switch* verso una società concorrente dell'*incumbent* e viceversa.

Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza, lo *switch* viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'*incumbent* esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non è equivalente a uno *switch*, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale o il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore o da una società da esso controllata.

TAV. 3.35

Tassi di switching dei clienti finali nel 2013 e nel 2014

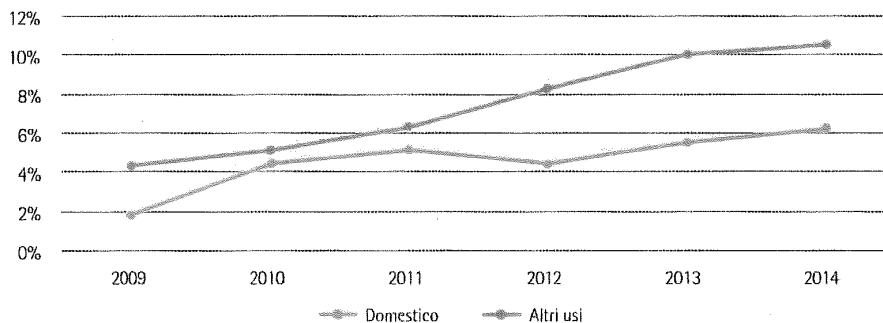
CLIENTI PER SETTORE E CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2013		2014	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Domestico	5,5%	6,5%	6,2%	7,2%
Condominio uso domestico	6,6%	9,2%	7,4%	10,0%
Attività di servizio pubblico	15,3%	28,5%	15,8%	23,2%
Altri usi	10,0%	53,4%	10,5%	55,0%
di cui:				
fino a 5.000 m ³	7,9%	10,2%	8,9%	11,5%
5.000-50.000 m ³	17,1%	18,3%	17,1%	18,3%
50.000-200.000 m ³	23,9%	24,4%	23,2%	23,7%
200.000-2.000.000 m ³	29,7%	32,2%	29,3%	32,2%
2.000.000-20.000.000 m ³	60,2%	65,8%	60,0%	66,0%
oltre 20.000.000 m ³	67,2%	56,0%	67,4%	58,3%
TOTALE	5,8%	44,2%	6,5%	45,8%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

FIG. 3.16

Tassi di switching dei clienti domestici e degli "altri usi" dal 2009

Valori percentuali



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

elevati ma in costante aumento da diversi anni, con l'eccezione del 2012 (Fig. 3.16). Lo scorso anno la quota di clienti che ha effettuato almeno un cambio è risultata, infatti, del 6,2%, corrispondente a una porzione di volumi del 7,2%. Più elevata all'incirca di un punto percentuale è stata la frazione di condomini con uso domestico che si è rivolta a un altro venditore, per volumi corrispondenti al 10% del relativo settore di consumo. Il 15,8% (equivalenti al 23,5% in termini di volumi) degli enti che gestiscono un'attività di servizio pubblico ha scelto di rivolgersi a un nuovo fornitore; si tratta di un tasso piuttosto elevato, ma questa è una delle categorie che in forza di legge devono uscire dal mercato tutelato. Infine, gli "altri usi" che hanno modificato il proprio fornitore sono stati complessivamente il 10,5% del totale in termini di clienti, nonché il 55% in termini di volumi.

All'interno degli "altri usi" si osservano, come sempre, tassi di switching che aumentano all'ampliarsi dei volumi di consumo, perché per questi clienti la spesa per l'acquisto del gas assume livelli importanti e, dunque, è maggiore la propensione a cambiare fornitore per trovare migliori condizioni contrattuali e prezzi più favorevoli. Non è sostanzialmente mutata, nel 2014, la distribuzione dei consumi sotto il profilo geografico (Tav. 3.36), che è legata principalmente alla differente diffusione del metano nelle varie regioni, alle differenti condizioni climatiche e alla maggiore densità delle attività industriali. Il Nord è l'area che mostra i consumi più elevati in tutti i settori considerati. In quest'area si acquista, infatti, il 62,6% dei volumi complessivamente venduti in Italia, vale a dire 33,4 G(m³); il 19,4% dei consumi, 10,3 G(m³), è localizzato nell'area del Centro

TAV. 3.36

Mercato finale per settore di consumo e regione nel 2014
M(m³)

REGIONE	DOMESTICO	CONDOMINIO USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO	TOTALE
Piemonte	1.316	752	2.232	1.887	385	171	6.743
Valle d'Aosta	15	18	9	0	7	7	56
Lombardia	3.380	1.595	3.659	1.893	760	268	11.554
Trentino Alto Adige	140	154	384	44	56	29	807
Veneto	1.526	706	1.961	236	129	95	4.653
Friuli Venezia Giulia	339	149	820	40	63	39	1.450
Liguria	370	131	302	553	170	27	1.553
Emilia Romagna	1.681	907	3.235	419	238	103	6.584
Toscana	970	413	1.431	948	93	71	3.927
Umbria	213	143	369	24	15	13	776
Marche	414	231	441	25	23	31	1.166
Lazio	955	510	681	613	280	97	3.137
Abruzzo	357	124	407	75	19	24	1.006
Molise	58	19	74	173	3	8	335
Campania	553	206	561	549	30	69	1.968
Puglia	692	164	802	761	15	42	2.477
Basilicata	117	54	96	4	6	22	300
Calabria	175	43	64	129	4	20	434
Sicilia	433	88	1.292	2.519	11	56	4.397
ITALIA	13.706	6.406	18.820	10.894	2.305	1.191	53.322
NORD	8.766	4.412	12.603	5.072	1.807	739	33.400
CENTRO	2.968	1.440	3.403	1.860	432	243	10.346
SUD E ISOLE	1.972	553	2.814	3.962	66	209	9.576

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

e il restante 18%, cioè 9,6 G(m³), viene venduto al Sud e Isole (solo la Sicilia in quanto la Sardegna non è metanizzata). Il rapporto tra i volumi di acquisto del Nord e quelli delle altre zone è mediamente pari a 3,3 volte quelli del Centro, con un valore abbastanza costante per tutti i settori di consumo, e 7,5 volte quelli del Sud e Isole, ma in questo caso vi è una forte variabilità tra i settori di consumo: il rapporto è minimo nel caso della generazione elettrica (1,3) e massimo nel caso dei condomini (27,6).

La regione con i consumi più elevati, pari a 11,6 G(m³) - e di gran lunga superiori a quelli delle altre -, è sempre la Lombardia, che da sola acquista un quinto dei volumi nazionali. Altre regioni in cui i consumi raggiungono almeno 5 G(m³) sono il Piemonte con 6,7 G(m³), cioè il 12,6% del totale nazionale, l'Emilia Romagna con 6,4 G(m³), cioè il 12,3% del totale nazionale, il Veneto con 4,7 G(m³),

cioè l'8,7% del totale nazionale, e la Sicilia con 4,4 G(m³), cioè l'8,2% del totale nazionale.

Uno sguardo al dettaglio dei diversi settori di consumo mostra per ciascuno di essi una distribuzione geografica dei volumi acquistati nei territori del tutto simile a quella appena descritta. Fanno eccezione soltanto due comparti. Uno di essi è quello della generazione termoelettrica, dove l'importanza del Nord (46,6%) è mitigata da una quota consistente di consumi al Sud (36,4%) e dove la Sicilia è la regione con i consumi più elevati (23,1% del totale nazionale). L'altro è quello dei condomini con uso domestico, dove il Nord assume più di tre quarti di tutti i volumi nazionali (78,4%) e il restante quarto è quasi integralmente acquistato al Centro (18,7%). In pratica, questo uso è molto ridotto al Sud, dove, comprensibilmente, i riscaldamenti centralizzati non risultano particolarmente

diffusi, a giudicare dai volumi di acquisto che assorbono solo il 2,8% del totale nazionale.

Tenendo conto della numerosità di clienti a livello territoriale, è possibile calcolare i valori di consumo medio regionali. La figura 3.17 illustra i consumi medi per gli usi domestici (inclusi i dati dei condomini) e quelli del commercio e servizi.

La media nazionale dei consumi domestici è di 798 m³, piuttosto variabile a livello regionale, ma abbastanza uniforme nelle tre macrozone considerate: al Nord, dove le condizioni climatiche sono relativamente più rigide, i volumi di consumo medio unitario sono più alti, intorno a 938 m³; i valori medi per le zone Centro e Sud e Isole si riducono, rispettivamente, a 689 e 529 m³. Una maggiore

omogeneità tra le varie regioni, peraltro su livelli di consumo più elevati rispetto ai domestici, si riscontra nel caso dei consumi medi del commercio e servizi: il dato medio nazionale, pari a 6.117 m³, non è molto dissimile da quelli del Nord (6.045 m³), del Centro (6.594 m³) e del Sud e Isole (5.593 m³).

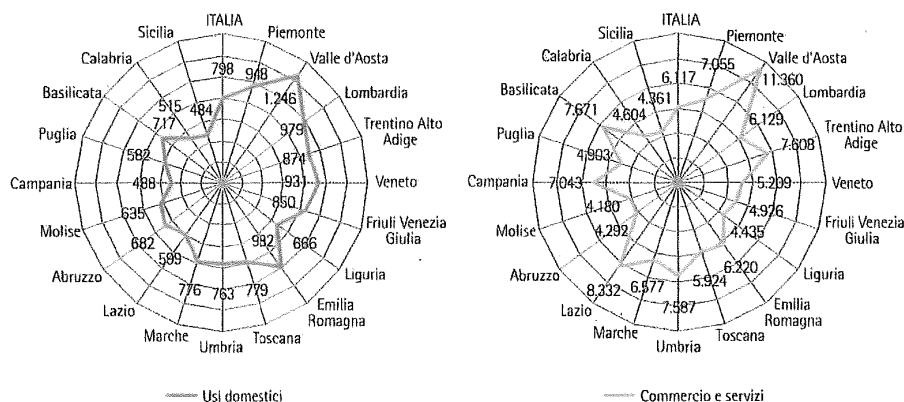
La ripartizione tra i due mercati, libero e tutelato, a livello territoriale evidenzia ancora una netta prevalenza del mercato tutelato in tutte le regioni italiane, se le percentuali vengono calcolate sui clienti, e viceversa una dominanza del mercato libero, se il calcolo delle quote viene effettuato in termini di volumi di vendita.

Valutando la rilevanza del mercato libero in base al numero di clienti serviti (Fig. 3.18), le regioni che evidenziano quote superiori

FIG. 3.17

Consumi medi regionali degli usi domestici e del commercio e servizi nel 2014

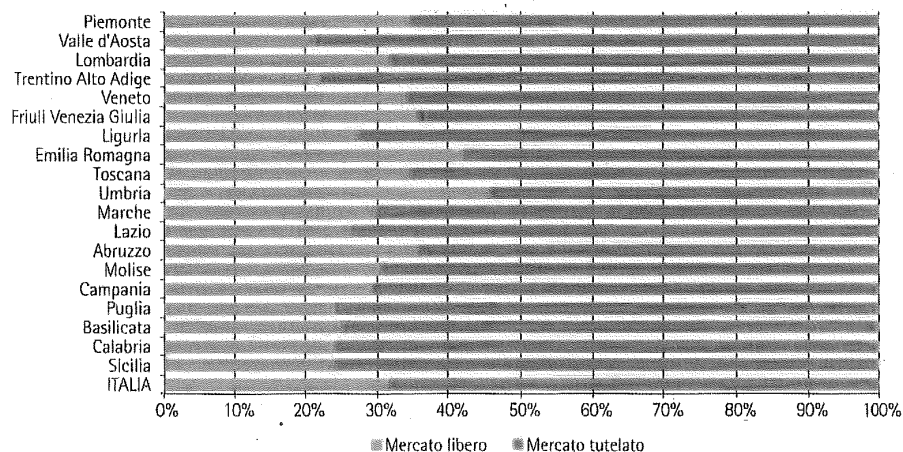
m³; gli usi domestici includono i condomini con uso domestico



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

FIG. 3.18

Clienti del gas naturale per regione e tipologia di mercato nel 2014



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.